

LA NOTA POLITICA

Più guai combinano e più gli M5s salgono

DI MARCO BERTONCINI

Più i grillini s'incaponiscono a crearsi guai, di solito da sé soli, più resta solido il loro seguito. Anzi, bisognerebbe dire che perfino sale, visti i sondaggi. Le elezioni interne per designare i candidati sindaci a cinquestelle rivelano scarso seguito: sovente ricevono poche decine di voti, con la connessa possibilità (che in qualche caso non sarà teorica) di conquistare il comune. È verissimo che quasi tutti gli altri designano i candidati sindaci attraverso trattative, di partito o fra partiti, sovente decise da numeri ben più ridotti rispetto a quelli irrisori segnalati nelle comunali grilline. Però proprio l'invocata partecipazione popolare è un punto di propaganda dei cinquestelle.

Il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, accreditato per Palazzo Chigi, non perde occasione per sparare errori, sciocchezze, banalità. Da ultimo ha de-

nunciato «liberalizzazioni selvagge» prima ignote a tutti, sparando contro il lavoro pasquale. È palese la contraddizione con la normale sviolinata grillina a favore dei consumatori. Per capire la totale assenza di miglioramenti nella capitale retta dai pentastellati basta girare per le strade romane oppure informarsi da servizi, documentazioni, fotografie nelle cronache capitoline. Quando alle presunte falsificazioni di firme a Palermo, i pentastellati sono stati costretti alle sospensioni. Anche questo tema è delicatissimo, perché investe la tanto conclamata «onestà-tà-tà».

Lunedì parlano contro l'Europa, martedì sono per restare nell'euro, mercoledì assaltano i sindacati, giovedì li lisciano. Pare che si esercitino a ingigantire le contraddizioni, fra l'altro scivolando sulle questioni a loro più care. Eppure non c'è un sondaggio che li punisca.

© Riproduzione riservata

